

Cielo e Terre

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Giugno 2006 - Anno V - n. 2

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale), in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio

Editoriale

SOLDI IN CAMBIO DI FELICITÀ



Di fronte alla situazione di popoli che sperimentano povertà, malattie, guerre, sofferenze di vario tipo, è spontaneo pensare che, quando saranno come noi, avranno risolto tutti i loro problemi.

Poi dalle statistiche appare che i popoli più felici non si trovano nel nostro emisfero ma in quello dove regna ancora sovrana la povertà.

Ciò significa che il nostro sviluppo, quello che tanto generosamente vorremmo esportare, non è poi così appetibile, anzi è uno specchietto per le allodole, che produce non benessere, ma infelicità. Volere o no, i nostri soldi (non l'obolo della vedova, ma i grossi capitali) innescano processi economici che renderanno tutti simili a noi. Non è quello che già sta avvenendo in Cina e in India? E tutti pagheranno come noi il "progresso" con la perdita della felicità.

È possibile contrastare questo iter perverso? Penso di sì, nella misura però in cui ci rendiamo conto che la vera sfida non è far diventare gli altri come noi, ma recuperare ciò che anche noi un giorno avevamo e di cui un falso progresso ci ha privati: la sobrietà, la condivisione, l'accoglienza, l'ospitalità. Solo questi beni ci possono ridare la felicità. E in questo i poveri ci possono dare una mano. Perché loro ancora la possiedono.

Ma come fare? Penso che non abbiamo ancora colto l'opportunità che ci viene dall'immigrazione di extracomunitari. Già ora, e sempre più in futuro, sono loro il tramite di uno scambio che altrimenti non potrebbe avvenire.

Se le cose stanno veramente così, bisognerebbe formulare questo slogan: aiuti materiali in cambio di felicità. Noi diamo il nostro contributo per stradicare soprassù con la felicità non hanno nulla a che vedere, ma in cambio vogliamo avere la cosa che ci interessa di più, la "ricetta della felicità". Do ut des... Come sarebbe bello! Ma forse è un'utopia. No, è una meta alla quale bisogna tendere.

padre Sandro



"AIUTIAMOLI A CASA LORO"

È lo slogan che spesso si ripete a proposito degli extracomunitari: sono poveri, aiutiamoli a star meglio, ma a casa loro, a meno che siano necessari per accudire i nostri anziani o fare quei lavori che noi ormai rifiutiamo.

Aiutarli a casa loro, con i nostri soldi o con il lavoro di volontari... perché rispetto a noi sono indietro di secoli, in tutti i campi, e hanno bisogno di imparare da noi a vivere in questo mondo.

Ma poi ci accorgiamo che molti di loro hanno un'istruzione superiore o addirittura una laurea. Ciò significa che ritroviamo tra noi le élites delle nazioni povere, che dovrebbero essere il cuore e il motore dei loro popoli, e invece vengono qui a fare mestieri non qualificati. Senza contare quelli che sono venuti a studiare nei nostri paesi e non sono più tornati a casa loro.

Un missionario recentemente diceva che, a fronte di qualche decina di medici che lavorano in Guinea, ve ne sono duecento che risiedono all'estero.

Non è assurdo voler andare a insegnare la modernità in paesi da cui coloro che saprebbero farlo meglio di noi sono spinti a fuggire per mancanza di mezzi?

E allora ecco che «aiutarli a casa loro» assume un altro significato: far sì che le élites dei paesi poveri non siano costrette a emigrare e che possano trovare a casa loro l'opportunità per aiutare i loro connazionali a crescere nel benessere e nella libertà. Ma come? Certo a livello internazionale si richiedono meccanismi più giusti in campo economico e commerciale, prezzi equi per le materie prime, investi-

menti; e prima di tutto è necessario bloccare il commercio di armi, eliminare il debito estero, togliere ogni sostegno politico a regimi autoritari e corrotti, che spesso stanno su solo con l'aiuto interessato di nazioni straniere.

Ma non basta. A monte è necessario agire sui rapporti interpersonali, cioè impegnarci come individui e come gruppi, per conoscerci, apprezzarci vicendevolmente, e cercare insieme la via di uno sviluppo integrale, che riguardi contemporaneamente noi e loro. Diversi sono gli ambiti in cui il semplice cittadino può dare il suo contributo: in casa o in azienda, nella scuola, nei servizi sociali, nelle parrocchie.

Oggi un diverso atteggiamento verso gli extracomunitari potrebbe rimettere in moto tutto un processo di rinnovamento in campo culturale, religioso, economico che spesso languisce.

Solo così potremmo veramente aiutarli non solo qui da noi, ma anche «a casa loro», dove potrebbero essere invogliati a ritornare per portare quei cambiamenti che qui hanno sperimentato.

Ma a tal fine è necessario, prima di aiutare gli altri, rimettere in questione noi stessi. Siamo pronti?

la redazione

Non basta cambiare le leggi, bisogna cambiare i cuori perché altrimenti, terminato il cammino della fatica sociale, ci si troverà come al principio, prepotenti, ricchi, sfruttatori di altri poveri.

CARLO CARRETTO

Assemblea annuale dei Soci

L'8 aprile si è svolta come previsto l'annuale assemblea dei soci. Il presidente padre Sacchi ha svolto la relazione d'apertura con la quale ha analiticamente illustrato gli sviluppi futuri dell'Associazione: le novità sono rilevanti.

L'Associazione, a cui oggi partecipano circa 80 soci, nasce nel 2000 con lo scopo di migliorare la comprensione del terzo mondo e in particolare dell'Africa da parte del nostro mondo occidentale e di concretizzare questo impegno anche con una attività pratica, che si è tradotta nel noto intervento sulla trasmissione dell'AIDS nella piccolissima Guinea Bissau.

Tra le attività svolte nel 2005 spiccano il notiziario, reso a detta di molti più interessante, gli incontri mensili di dibattito e approfondimento dei "sabati africani", un concerto che ha permesso di raggiungere molte nuove persone, e il "progetto per la salute e per la lotta all'AIDS" in Guinea Bissau, che ha richiesto un grande impegno ed è l'oggetto di un film del Comune di Milano. A fine anno questo progetto scade, e si presenta quindi la necessità di definire nuove linee di intervento. In altra pagina il presidente dell'Associazione espone i nuovi sviluppi.

I risultati di quanto fatto, nelle condizioni difficili che i lettori di questo notiziario ben conoscono, sono molto soddisfacenti: sono state esaminate più di 20.000 (!) gestanti nella sola città di Bissau, i neonati sono risultati per la massima parte non infetti, si è creato un rapporto di fiducia con il Ministero della salute e gli operatori in campo sanitario, si è fatta una grossa opera di formazione delle strutture sanitarie statali, si sono creati ca-



Il concerto

Grande successo del Concerto "AMA Art Meets Africa: Percussioni a confronto"

Il Concerto si è svolto lunedì 27 febbraio con grande concorso di pubblico (oltre 800 persone). Unanimi gli apprezzamenti per le varie "tessere" della manifestazione: dal filmato (realizzato per conto del Comune di Milano da Sandro Picciola), che in apertura di serata ha fatto conoscere il Progetto Guinea Bissau attraverso le parole e le immagini dei suoi protagonisti, alla brillante presentazione di Filippo Solibello (conduttore della trasmissione radiofonica "Caterpillar"), ai brani musicali magistralmente interpretati da Ferruccio Amelotti e Silva Costanzo al pianoforte e da David Searcy, Cristiano Pirola e Leif Searcy alle percussioni. Un plauso a Sabine Vinci che ne è stata l'infaticabile organizzatrice.

a cura di **Carla Borgherini**

nali per la distribuzione di cibo alla popolazione sottoalimentata e soprattutto nella nazione si è acquisita consapevolezza del rischio AIDS attraverso contatti personali e trasmissioni radio.

Nel prossimo futuro, Cielo e Terre continuerà a sostenere tutte le iniziative in corso, per comprendere maggiormente l'Africa ed affrontare i temi più urgenti. I nuovi obiettivi per il 2007 e le conseguenti attività, incluse quelle ulteriori in Guinea Bissau, sono in corso di definizione.

E' seguita la presentazione e la successiva approvazione all'unanimità del bilancio dell'esercizio terminato nel gennaio 2005 e del preventivo 2006 (anno nel quale si conclude l'attuale progetto), che da quest'anno per legge è redatto per competenza. Il consuntivo ha visto entrate totali per € 197.282 (di cui il 42% da privati) con un valore del materiale erogato inclusivo delle offerte dirette a Ceu e Terras di € 234.715.

Il preventivo considera solo le entrate "certe" € 119.950 a fronte di uscite già definite in € 205.000 (€ 235.000 in G.B.), con un disavanzo da coprire in corso d'anno di € 85.050. Il bilancio è consultabile sul nostro sito. Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio Direttivo, tenuto presente che l'attuale consiglio è impegnato a definire i programmi per gli anni successivi al 2006, l'assemblea ha deliberato di mantenere il Consiglio uscente fino a una nuova assemblea da convocare a Gennaio per la definizione dei nuovi obiettivi e di un nuovo Consiglio, dando mandato al consiglio stesso di inserire il dr. Pietro Collini qualora qualche consigliere non fosse disponibile ad accettare il reincarico.

a cura di **Carmine Pipia**

Notiziario e sabati africani

Quali proposte per l'anno prossimo? Notiziario e sabati africani saranno anche quest'anno gli strumenti e gli spazi che ci accompagneranno nei temi che sceglieremo come spunti di riflessione.

Il Notiziario, ovviamente, oltre ad essere lo strumento che trasformerà in "informazione" quello che verremo elaborando nel corso dell'anno come "riflessione", continuerà ad essere, e speriamo sem-

pre meglio, lo strumento con cui possiamo arrivare in tutte le case dei soci per parlare dell'Associazione, dei suoi progetti, per indicare i temi e le notizie su cui ci sembra importante soffermarci. L'augurio come tutti gli anni è che questa piccola pubblicazione non sia uno strumento solo di "lettura", ma anche di "scrittura" delle vostre idee e contributi della vostra partecipazione.

a cura di **Sandra Rocchi**

AIUTACI CON IL 5xMILLE!

Agli amici che non hanno consegnato la dichiarazione dei redditi, ricordiamo che possono sostenere i nostri progetti con una semplice firma nel riquadro dedicato al "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO" riportando il nostro codice fiscale 97280830155

Progetto Guinea: passato e futuro

Alla fine del 2006 termina dopo sei anni (di cui uno speso per predisporre le attrezzature e per ottenere i permessi) l'attuale progetto per la lotta contro l'Aids in Guinea Bissau. Esso consisteva nell'interrompere la trasmissione del virus dalla madre al bambino somministrando, sia alla madre al momento del parto che al bambino subito dopo la nascita, una dose di un farmaco chiamato Nevirapina. Mentre il nostro progetto sta ormai per concludersi, appare ormai chiaro che questo metodo, nonostante i buoni risultati raggiunti, non è più applicabile.

La ricerca scientifica infatti ha dimostrato che la Nevirapina utilizzata in questo modo crea resistenze a un ulteriore trattamento con lo stesso farmaco.

Ciò significa che nel caso di una seconda gravidanza non avrà più l'effetto desiderato e per di più renderà più difficoltoso un eventuale trattamento della donna. L'alternativa che si prospetta è quella di usare farmaci diversi cominciando già alcuni mesi prima del parto.

Ciò significherebbe però che a tutti i costi esistenti si aggiungerebbe quello di nuove medicine, ben più costose della Nevirapina, e che si renderebbe necessario un laboratorio più attrezzato. Di conseguenza, data l'esiguità dei fondi a nostra disposizione, dovremmo ridimensionare il numero delle donne coinvolte nel progetto e abbandonare ogni ipotesi di trattamento successivo al parto.

Nel frattempo è scesa in campo la comunità di Sant'Egidio, che dirige a Bissau un moderno ospedale per tubercolotici. Questa comunità, che è



sorta a Roma per iniziativa di un gruppo di laici ed ora è diffusa in tutto il mondo, si interessa di varie iniziative a servizio dello sviluppo e della pace. I suoi responsabili ci hanno fatto sapere che era loro intenzione entrare in modo organico nel campo della prevenzione e della lotta contro l'Aids, introducendo anche in Guinea il progetto DREAM, già sperimentato con successo in Mozambico e in altri paesi africani. Questo progetto consiste in un intervento preventivo sulla futura mamma secondo le attuali esigenze scientifiche, ma garantisce anche, dopo la nascita del bambino, il trattamento anti-

vremmo potuto raggiungere un numero più ampio di future mamme, ma senza poter garantire loro il trattamento dopo la nascita del figlio.

Nel secondo avremmo dovuto rinunciare ad avere un progetto nostro, elaborato e seguito dai nostri medici. Noi abbiamo optato, non senza un sofferto confronto interno, per la seconda ipotesi, riservando però alla nostra Associazione un lavoro in proprio su tre versanti: formazione del personale medico, cura delle malattie opportunistiche (cioè collegate all'Aids) e sostegno all'alimentazione delle madri e dei bambini in collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale (PAM).

Questa scelta ci è sembrata più consona ai bisogni di un paese che non può ancora permettersi di avere due iniziative diversificate tendenti allo stesso scopo.

Anche se la nostra autonomia resta così limitata, confidiamo di poter continuare a dare un apporto significativo alla lotta contro l'Aids in Guinea e soprattutto di assicurare una continuità che con l'andare del tempo dovrebbe garantire al paese una struttura sanitaria moderna e capillare.

Sandro Sacchi

retrovirale della mamma stessa. Ciò comporta ulteriori spese per farmaci e laboratorio, ma garantisce un intervento organico che, cominciando da pochi casi, si estenderebbe a un numero sempre maggiore di persone interessate. Siccome questo intervento si sarebbe sovrapposto al nostro, i responsabili di Sant'Egidio ci hanno fatto la proposta di lavorare insieme per lo stesso scopo. Ci siamo trovati così di fronte a un dilemma: portare avanti autonomamente la nostra iniziativa o collegarci con Sant'Egidio? Nel primo caso a-

A quando l'Africa? di Joseph Ki-Zerbo, ed. EMI, 2005

Ecco una domanda che si preferisce evitare perché l'Africa sembra priva di futuro. Joseph Ki-Zerbo, storico di fama internazionale e uomo d'azione del Burkina Faso, non può invece evitarla e neppure lo vuole.

Coniatore del concetto di "sviluppo endogeno", Ki-Zerbo indica agli africani e alle ONG straniere che lo sviluppo è un processo interno e non può mai essere pilotato dall'esterno... "senza identità" - dice Ki-Zerbo - noi siamo un oggetto della storia, uno strumento utilizzato dagli altri".

Un libro appassionante che, ripercorrendo l'arco di una vita, traccia un ritratto vivo e sorprendente di un'Africa vissuta e studiata per decenni, ricco di rilevazioni profonde di uno storico che riflette sul ruolo del suo mestiere. Il libro diventa così importante strumento per l'azione concreta degli uomini.

SR

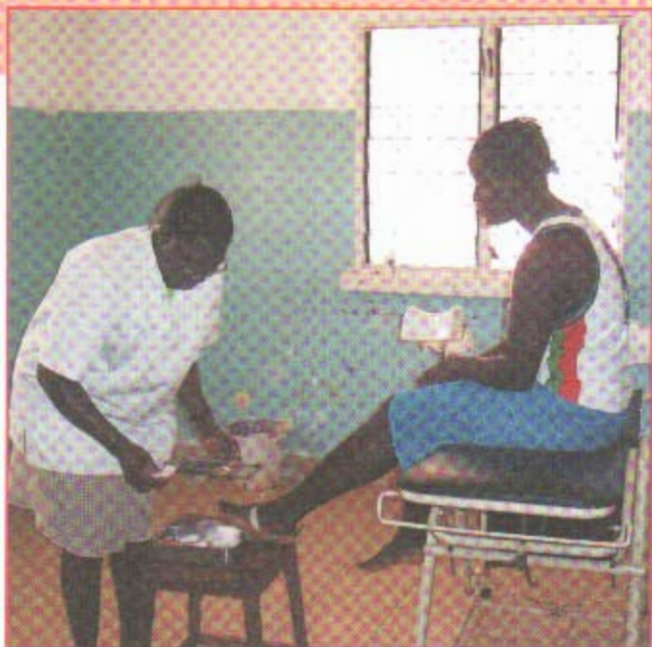
La speranza dell'Africa

DA PIÙ PARTI SI SENTE DIRE
CHE LA SPERANZA DELL'AFRICA
È LA DONNA.

A prima vista è difficile capire come ciò possa declinarsi con la situazione reale delle donne africane, strette fra tradizioni millenarie e miseria morale ed economica, in un contesto che a loro riserva solo spazi marginali e assegna un carico di lavoro incredibile.

Soprattutto nelle zone rurali le donne seminano, puliscono i campi, mietono e seguono l'allevamento degli animali domestici; si recano a prendere l'acqua, a raccogliere la legna, cucinano, si prendono cura dei bambini e dei parenti ammalati. Pesantissima diventa poi la situazione quando le donne rimangono sole a occuparsi di tutto questo grave carico di lavoro perché i mariti emigrano nelle città in cerca di occupazione. Le donne hanno grandi responsabilità ma scarse opportunità: le bambine ad esempio hanno meno occasioni rispetto ai bambini di ricevere un'istruzione e di portare a termine anche le sole scuole elementari.

Il rispetto delle tradizioni familiari e comunitarie è spesso troppo forte perché le donne si sentano capaci di porre in essere una vera e propria ribellione, ma l'intelligenza e lo spirito di intraprendenza le porta comunque a cercare soluzioni. E' a questo punto interessante sottolineare che la solidarietà che hanno imparato a vivere nella struttura poligamica della famiglia, in cui si sono spesso suddivise le mansioni familiari, le porta a realizzare la stessa solidarietà anche nella società più estesa, per contrastare l'inerzia dei poteri pubblici e i risultati spesso solo teorici delle politiche di sostegno. Le donne africane quindi si organizzano, partecipano e si danno da fare per cambiare le cose.



Paola Martina

Le donne africane cercano giustizia

New York,
30 settembre 2004.
Le donne ruandesi sopravvissute al genocidio di massa, vittime di stupri nel 1994 e nei successivi dieci anni, molte delle quali infettate dal virus HIV, manifestano perché non sono riuscite ad ottenere risarcimenti in termini monetari o di altro genere di assistenza per gli abusi di diritti umani a cui sono state sottoposte.... Ma continuano a lottare per trovare giustizia.

... lottano per i diritti

Il premio Nobel per la Pace 2004 è donna, è ecologista, è pacifista. Wangari Maathai è sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e delle Risorse naturali del Kenya. Laureata in scienze biologiche ottenne la cattedra di veterinaria all'università di Nairobi. Fu per alcuni anni presidente del Consiglio nazionale delle donne del Kenya. La sua azione, rivolta al problema ecologi-

co e ambientalista, si è proposta molto presto anche obiettivi di democratizzazione dei diritti umani, imperterrita nella sua lotta nonostante le numerose intimidazioni e periodi anche di detenzione.

... svolgono azione politica

Egitto, 25 maggio 2005.
Durante una manifestazione di protesta per il referendum sulle modifiche della costituzione, numerose donne egiziane, manifestanti e giornaliste, vengono molestate in mezzo alla strada nella città del Cairo. Nel giugno 2005 le madri "vestite di nero" proclamano una giornata di lutto nazionale, chiedono le dimissioni del Ministro dell'Interno e affermano che la protesta posta in essere è solo una prima tappa di un'azione politica molto più ampia e partecipata.

... e ottengono successo

Burundi, 26 agosto 2005.
Un'esponente del Collettivo delle associazioni e delle organizzazioni non governative femminili burundesi esprime la propria soddisfazione per l'intero processo elettorale in cui le donne hanno partecipato attivamente come elettrici e in tante sono state elette.

Liberia, 15 novembre 2005.

Ellen Johnson Sirleaf è la prima donna alla guida di uno stato africano. Politica di professione, laureata a Harvard, incarcerata e condannata a morte durante la dittatura, la nuova presidente si trova di fronte al non facile compito di trasformare radicalmente un paese reduce da 14 anni di guerra, dove la gente non ha accesso neppure ai servizi primari (acqua, cibo, educazione) e fino a poco tempo fa neppure alla speranza.



Eppure, nonostante siano relegate ai margini, proprio le donne sono la speranza del continente. Secondo gli operatori del volontariato le donne sono più affidabili, più attente ai valori della famiglia, più credibili politicamente. Gradualmente un numero crescente di donne diventa cosciente dello stato di minoranza in cui sono relegate e dei pochi accessi di cui possono usufruire per attuare cambiamenti economici e politici, ancora appannaggio esclusivo degli uomini.

16° FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO

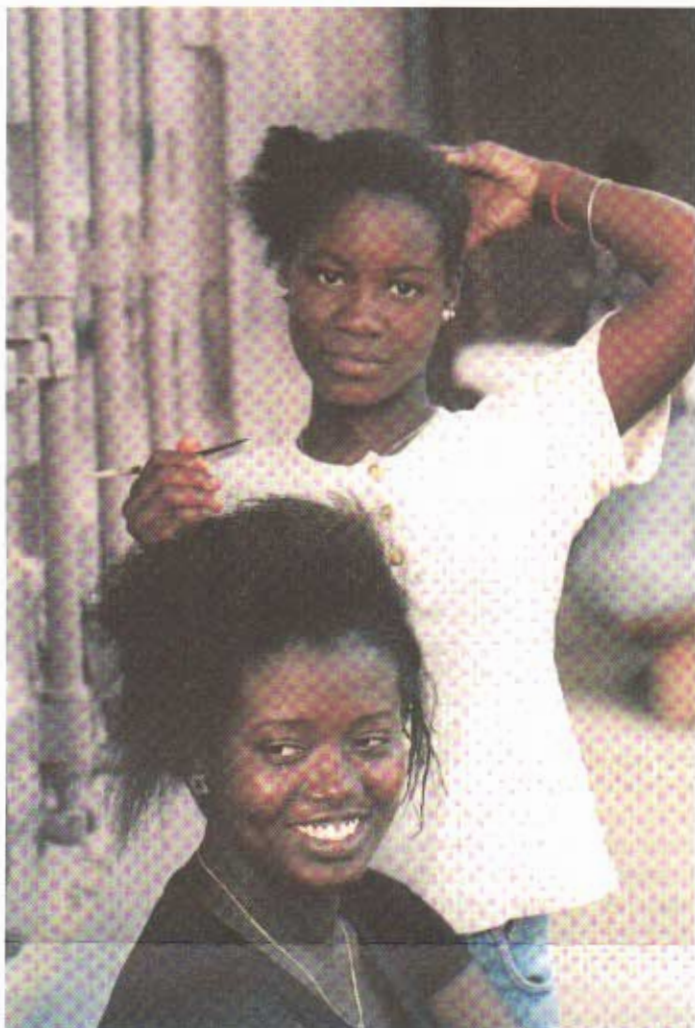
Si è chiuso a Milano domenica 26 marzo il 16° Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina, il più importante appuntamento in Italia dedicato alla produzione cinematografica del sud del mondo. Anche quest'anno il festival ha ottenuto un pubblico numeroso e sempre in costante crescita: appare la partecipazione delle comunità straniere residenti a Milano.

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Si è concluso il Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Città del Messico, evento legato alla Giornata mondiale dell'Acqua del 22 marzo. Il Cipsi, coordinamento di 35 ONG, affermando che l'acqua è un diritto alla vita, stimola l'impegno di tutti e propone: "aumento delle risorse finanziarie di cooperazione per portare l'acqua a chi non l'ha; cambiare i nostri modelli di vita e di consumo; evitare gli sprechi; impegnarsi per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano e la gestione pubblica delle risorse idriche contro la privatizzazione..."

FA LA COSA GIUSTA

"Fa la cosa giusta" è la ficra del consumo critico e degli stili so-



stenibili che si è tenuta a Milano il 18 e 19 marzo 2006. La fiera, alla sua terza edizione, è organizzata dal giornale di strada "Terre di mezzo". I 21.000 visitatori che hanno gi-

rato tra i circa 230 stands hanno avuto la possibilità di conoscere cooperative ed aziende che producono cibi biologici o energie alternative, che propongono un turismo re-

sponsabile o vendono prodotti del mercato equo e solidale, hanno potuto partecipare a circa 40 tra convegni e workshops e conoscere i progetti di alcune importanti organizzazioni che operano nel terzo mondo.

AFRICA IN PIEDI CON VOLTO DI DONNA

Si è concluso il 23 aprile, ad Ancona, il V Convegno Internazionale "L'Africa in piedi con volto di donna". 300 persone hanno partecipato, con le associazioni organizzatrici e le relatrici, al nutrito programma, che ci ha impegnato in tre intensissimi giorni.

La proposta finale, nata dalla tavola rotonda di domenica mattina, intende stabilizzare e far nascere una rete permanente di collegamento, di interscambio e promozione delle relazioni tra donne africane ed europee, con reciprocità e pari dignità. Le donne africane hanno evidenziato i propri valori: la festa, la comunità, l'uguaglianza, la giustizia e la solidarietà. L'Africa può veramente insegnarci molto.

ADOZIONE A DISTANZA

L'adozione a distanza: un legame che costruisce un futuro: vedi le proposte del Coopi (www.coopi.org).

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di 25 euro).
- Segnalando il progetto ad enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni...). L'Associazione ha predisposto un apposito "dossier" illustrativo con dettagliata presentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo "Cielo e Terre" ad aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette.
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il bol-

lettino e documentazione sull'attività dell'Associazione.

- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto.

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con 10 euro paghi il test HIV alla mamma.
- Con 12,50 euro paghi il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio.
- Con 20 euro paghi il consumo mensile di latte pediatrico per un bimbo.
- Con 25 euro contribuisce alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea.
- Con 50 euro contribuisce alla formazione di un operatore sanitario locale.
- Con 150 euro paghi il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 7 mesi di latte artificiale al figlio.

- Con 300 euro ci aiuti a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

Per l'invio di offerte:

- Bonifico bancario a: "Associazione Cielo e Terre Onlus" - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus".
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus", via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito utilizzando il sito: www.cieloe terre.org

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

...chiediamo a Pedro

PEDRO È RESPONSABILE DEL SAI,
SERVIZIO ACCOGLIENZA IMMIGRATI
DELLA CARITAS AMBROSIANA.

Se in tram, e soprattutto dopo una certa ora, ci guardiamo intorno vediamo molti volti di persone "straniere" e poche italiane...

La realtà dell'immigrazione si sta evolvendo? È possibile considerarla ancora un fenomeno dell'emergenza o non sta diventando sempre più strutturale alla nostra compagine sociale? Puoi parlarci...

Lo sguardo attento del territorio lascia intravedere quanto l'immigrazione o meglio quanto il processo di emigrazione messo in atto ormai da anni da un numero sempre maggiore di paesi sia da considerare irreversibile e per certi versi esponentiale.

Nel 1970 le persone immigrate erano circa 140 mila; nei primi anni 90 circa 700 mila; i dati di fine 2004 parlano di 2.800.000 immigrati regolarmente soggiornanti. In pochi anni la presenza si è quasi raddoppiata e se cercassimo di fare una valutazione delle presenze cosiddette irregolari, peraltro molto complessa, credo che diverse centinaia di migliaia di immigrati si dovrebbero aggiungere ai dati esposti.

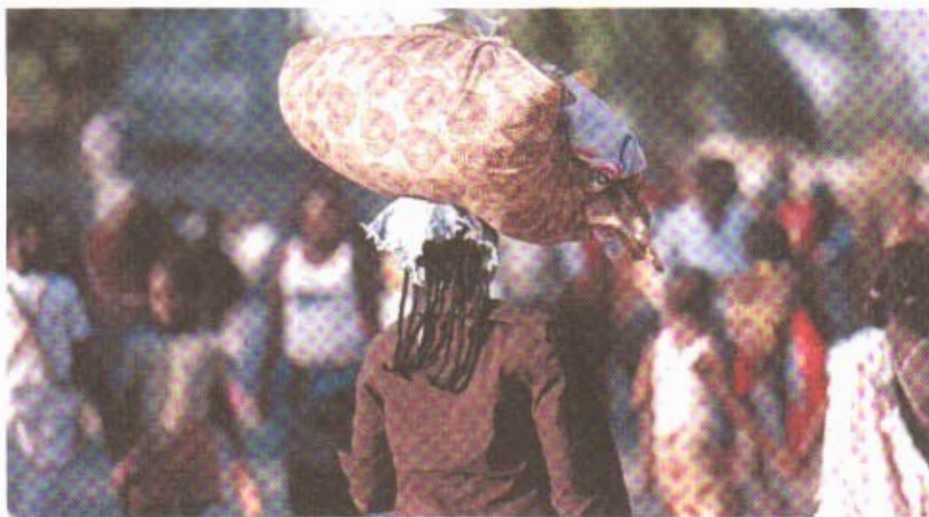
Considerare quindi l'immigrazione unicamente fenomeno transitorio induce al rischio di interventi tampone, utili e giusti, ma riduttivi; di solidale accoglienza, ma elusivi di quel reale coinvolgimento di tutte le parti sociali responsabili che solo può esprimersi in una concreta "progettualità".

Per un loro "abitare" con noi ed integrarsi, quali sono per i migranti i problemi più pesanti da superare? Cultura, abitazione, lavoro...

Il processo migratorio è attuato da soggetti forti (non deboli e disperati, spesso anche istruiti) che avvertono la 'mission' di dover creare ben-essere delle persone care rimaste al paese.

Tale motivazione rende l'immigrato tenace e disponibile a sopportare il disagio del difficile abitare, del lavoro precario, nella speranza di trovare la via dell'inserimento sociale stabile. Il 75% degli immigrati che accedono ai servizi del territorio esprime quale bisogno primario quello del lavoro e della dimora.

Il soddisfacimento di tali giusti bisogni rappresenta la condizione imprescindibile per avviare il processo di consolidamento familiare e iniziare così anche ad avviare un reale processo di emancipazione culturale e professionale. Sono sor-



te numerose attività imprenditoriali a forte connotazione immigrata, molteplici sono inoltre le attività culturali svolte dall'associazionismo immigrato.

Le famiglie immigrate vivono soprattutto inserite nelle loro comunità: un desiderio di ricreare qui un pezzo del loro paese o la percezione di non sentirsi molto ben accolte?

Non credo che l'appartenenza comunitaria sia alternativa e possa quindi compensare una difficile accoglienza del territorio. La comunità di connazionali rappresenta per molti il riferimento immediato cui chiedere azioni di solidarietà all'arrivo in Italia.

Col tempo e soprattutto per alcune etnie di provenienza, latinoamericana, centroafricana, rumena, la comunità diventa esperienza di condivisione del proprio credo religioso, luogo di festa e memoria delle proprie origini, o più semplicemente ancora 'contenitore' di coagulo di problemi familiari e sociali.

Ti viene in mente un'iniziativa, un diverso modo di porsi che potrebbe portare tutti a una maggior integrazione - noi e loro -?

Credo che l'attuale pensiero sull'integrazione possibile sia ancora troppo legata al patto tra paese accogliente e immigrazione presente.

Nella realtà occorre tenere invece conto di una presenza etnica molto diversificata per credo, tradizioni e ideologie: in Italia sono presenti e rappresentate ben 145 etnie diverse!

La forte eterogeneità è anche presupposto di difficile integrazione tra le persone immigrate stesse.

È questo uno degli aspetti che ritengo meritevoli di attenta e urgente riflessione in modo da favorire la creazione di percorsi e 'contenitori' - iniziative - che

favoriscano anche l'integrazione trasversale.

a cura di **Sandra Rocchi**

Associazione Onlus "Cielo e Terre"

C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano

Te. 02 43820544 - sito: <http://www.cieloeterre.org>

Iscritta al Registro Regionale
delle Organizzazioni di Volontariato
MI 185/2003

cod. fisc. 97280830155

Presidente: **padre Sandro Sacchi**

E-mail: asacchi@nlicodemo.net

Consiglio Direttivo:

**Paolo Borgherini, Carla Brusaferrì,
Lydia Cramarossa, Lina Dal Covolo,
Enrica Mariani, Bruno Martina,
Paola Passaler, Luigi Pedrotti,
Carmine Pipia, Agostino Riva, Sandra
Rocchi, Stefano Rusconi, Mariolina
Schwendimann, Gianpaolo Spinelli.**

Notiziario

Via Monte Rosa, 81

20149 Milano

Te. 02 43820544

E-mail: notiziario@cieloeterre.org

Sito: www.cieloeterre.org

Direttore responsabile: **Sandra Rocchi**

Redazione:

**Carla Brusaferrì, Barbara Calvi,
Paola Passaler, Grazia Radice,
Mariolina Schwendimann**

Editore: **Associazione "Cielo e Terre" Onlus**

Autorizzazione Tribunale di Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in abbonamento postale

Distribuzione gratuita

Stampa: **Emmeplemme - Milano**